



**XIX Legislatura
Camera dei deputati**

Commissioni riunite II (Giustizia) e XI (Lavoro pubblico e privato)

Documento di osservazioni e proposte

**Risoluzioni 7-00331, 7-00348 e 7-00349, in materia di sfruttamento
dei lavoratori del distretto tessile Prato**

21 gennaio 2026

Illustri Presidenti, onorevoli deputati,

Confartigianato e CNA desiderano innanzitutto ringraziare per l'invito in audizione sulle risoluzioni che toccano il tema delicato e complesso dello sfruttamento dei lavoratori nel distretto tessile di Prato.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

Le risoluzioni in discussione presentano impostazioni parzialmente differenti, convergendo tuttavia su alcuni assi di intervento prioritari e strategici ai fini del contrasto all'economia illegale e allo sfruttamento dei lavoratori nel distretto tessile-abbigliamento di Prato.

Gli atti in discussione prevedono, coerentemente, l'esigenza di un rafforzamento e coordinamento dei controlli, una maggiore trasparenza e tracciabilità della filiera da raggiungersi per il tramite di una responsabilizzazione dei committenti, il contrasto alle frodi fiscali e contributive e al riciclaggio, nonché l'istituzione di regimi di tutela effettiva di lavoratori e vittime di sfruttamento. In tale prospettiva, si riportano di seguito, in estrema sintesi, i principali contenuti dei dispositivi.

Risoluzione 7-00349 (D'Orso e altri):

- introduzione di una strategia complessiva di contrasto per il distretto, con misure strutturali e continuative;
- rafforzamento del coordinamento interistituzionale e potenziamento degli organici ispettivi e tecnici dedicati;
- interventi per la tracciabilità della filiera e per limitare i subappalti a cascata, rendendo più chiara la catena delle responsabilità;
- misure di contrasto alle frodi fiscali e contributive e al caporalato, anche attraverso responsabilità e sanzioni in caso di omessa vigilanza lungo la subfornitura;
- istituzione di strumenti di monitoraggio per evitare che risorse pubbliche (anche PNRR nel settore *fashion*) alimentino indirettamente filiere irregolari.

Risoluzione 7-00348 (Gianassi e altri):

- rafforzamento dell'applicazione della normativa vigente e valorizzazione della responsabilità solidale lungo l'intera filiera moda-tessile;
- iniziative per responsabilizzare i soggetti che commissionano o commercializzano prodotti, con misure che incidano sui comportamenti di mercato;
- introduzione di sistemi obbligatori di tracciabilità dei subappalti, accessibili alle autorità ispettive e giudiziarie;
- misure a tutela delle vittime di sfruttamento (anche sul piano del permesso di soggiorno e dell'emersione dal ricatto abitativo), con pieno finanziamento ed estensione del protocollo di tutela;

- certificazioni e incentivi per imprese virtuose, nonché valutazione dell'estensione del modello operativo ad altri distretti industriali.

Risoluzione 7-00331 (Varchi e altri):

- rafforzamento di strumenti di tutela di chi segnala e collabora, per favorire l'emersione sicura delle irregolarità e ridurre il rischio di ritorsioni;
- ulteriori iniziative normative, anche penali, per colpire condotte sistematiche di *dumping* e prevedere, ove necessario, strumenti straordinari di intervento (anche mediante commissariamento di soggetti societari utilizzati per finalità illecite).

Ciascuna risoluzione in esame promuove, anche prevedendo il coinvolgimento e la condivisione delle Associazioni datoriali e delle Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, l'adozione di un modello di lavoro di sistematica interlocuzione e coordinamento tra le istituzioni competenti nel contrasto all'economia illegale che insiste sul distretto tessile-abbigliamento pratese, con effetti gravemente distorsivi sul mercato, sul lavoro e sulla reputazione del *Made in Italy*.

Illegalità che colpisce, in primo luogo, le imprese che rispettano le regole – italiane e straniere – e determina una compressione dei margini e dei tempi di produzione che, quando alimentata da evasione fiscale e contributiva, elusione degli obblighi in materia di salute e sicurezza e sfruttamento della manodopera, genera un *dumping* incompatibile con la concorrenza leale e con la tutela della dignità del lavoro.

In tale cornice, le scriventi Confederazioni hanno predisposto – e condiviso in sede di confronto territoriale – un progetto organico, successivamente tradotto anche in proposta emendativa in sede di legge di bilancio, finalizzato a definire modi e strumenti per un'azione di contrasto strutturale, continuativa e misurabile (c.d. "Laboratorio Legalità Prato – *Task Force* permanente").

IL CONTESTO: IL DISTRETTO TESSILE-MODA DI PRATO

Il distretto pratese costituisce il principale sistema manifatturiero europeo nel comparto tessile-moda, con una specializzazione storica nella produzione di tessuti e filati e con un'evoluzione che ne ha rafforzato la vocazione alla rigenerazione e al riuso, rendendolo un riferimento mondiale per l'economia circolare applicata ai materiali tessili.

In termini dimensionali, il distretto tessile-moda pratese si articola in oltre settemila unità locali e supera i quarantaquattromila addetti; l'*export* complessivo del comparto si attesta su valori dell'ordine di circa 2,7 miliardi di euro annui, mentre il valore della produzione raggiunge circa 6,8 miliardi di euro. Tale valore della produzione attiva ulteriori 10 miliardi di prodotto interno lordo nell'ambito del Sistema economico regionale, così come ampiamente documentato dall'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana.

La struttura produttiva è caratterizzata da un'elevata frammentazione e da una filiera "deverticalizzata", composta da una molteplicità di imprese, a vocazione artigiana e industriale interconnesse che presidiano le diverse fasi del ciclo produttivo (dalla preparazione delle fibre alla tessitura, dalla tintoria-finissaggio alla confezione e logistica). Tale configurazione, pur rappresentando un vantaggio competitivo in termini di

flessibilità e capacità di risposta al mercato, espone il sistema a vulnerabilità nella *governance* di filiera, in particolare quando l'assetto dei subappalti diviene opaco o non presidiato.

Il distretto, inoltre, si caratterizza per una forte componente di imprenditoria e lavoro di origine straniera – con un ruolo storicamente significativo delle comunità immigrate di nazionalità cinese – che, laddove operi nel rispetto delle regole, costituisce una componente produttiva essenziale. È proprio la presenza di un segmento irregolare che determina, tuttavia, l'emersione di un “distretto parallelo” in grado di alterare strutturalmente le condizioni di concorrenza.

LA NATURA DEL FENOMENO ILLECITO E LE CRITICITÀ OPERATIVE

Le analisi e le iniziative di contrasto svolte negli anni dalle istituzioni competenti, nonché le valutazioni rese pubblicamente dalla Procura della Repubblica di Prato, convergono nel descrivere il fenomeno come strutturato, persistente e con significative componenti transnazionali, alimentato da opacità societarie e finanziarie e da pratiche sistematiche di elusione.

In particolare, si evidenziano ricorrenze operative che rendono inefficaci risposte episodiche o meramente emergenziali e richiedono un presidio integrato e permanente:

- schemi di impresa “apri e chiudi” e continuità di fatto delle attività (riaperture con nuove intestazioni, prestanome e società-schermo), finalizzati a eludere debiti fiscali e contributivi;
- sfruttamento della manodopera e compressione artificiale dei costi (anche tramite turnazioni e orari incompatibili con la normativa, irregolarità contrattuali e ricattabilità connessa a condizioni abitative);
- subappalti a cascata e frammentazione della filiera, con difficoltà di tracciamento delle responsabilità e scarico dei rischi sull'ultimo anello produttivo;
- frode fiscale e contributiva, anche mediante pratiche contabili elusive e utilizzo di consulenze compiacenti;
- canali finanziari paralleli e fenomeni di riciclaggio, con trasferimento dei profitti fuori dal territorio anche attraverso reti informali (“banche clandestine”) e strumenti digitali.

BEST PRACTICE: IL “PIANO LAVORO SICURO” DELLA REGIONE TOSCANA

A seguito del rogo della Teresa Moda del 1° dicembre 2013, la Regione Toscana ha attivato il Piano straordinario “Lavoro Sicuro”, caratterizzato da un approccio integrato e continuativo che ha combinato azione ispettiva, coordinamento interistituzionale, mediazione linguistico-culturale e percorsi di rientro nella legalità. Gli elementi essenziali del modello – utili quale riferimento operativo – possono essere così sintetizzati:

- rafforzamento straordinario degli organici tecnici dedicati (assunzione di ispettori/tecnici della prevenzione) e programmazione di campagne di controllo su un bacino definito di imprese;
- ispezioni con il coordinamento delle Prefetture e il coinvolgimento dei soggetti competenti (ASL, forze dell'ordine e ulteriori enti di vigilanza), con supporto di mediatori culturali e linguistici;

- controlli anche in orario serale/notturno e nei giorni festivi, al fine di intercettare condizioni lavorative effettive e non solo quelle “rappresentate” in orario ordinario;
- progressiva estensione dei parametri di verifica: dai fattori di rischio più immediati (dormitori e cucine abusive, impianti elettrici non a norma, bombole a gas, sovraffollamento) a controlli *standard* estesi a ogni ambito, con crescente profondità degli accertamenti, ma sempre in ambito sicurezza dei luoghi di lavoro;
- combinazione tra repressione e prevenzione: accertamenti, prescrizioni e sanzioni accompagnati da percorsi di regolarizzazione e affiancamento, anche con il concorso delle associazioni di categoria e degli ordini professionali;
- monitoraggio nel tempo degli esiti e misurazione dei risultati (miglioramento del tasso di regolarità riscontrata e riduzione dei principali fattori di rischio).

DANNI ALLA COMPETITIVITÀ, AL LAVORO REGOLARE E ALLA TENUTA DEL DISTRETTO

La presenza di un segmento produttivo irregolare produce un effetto espulsivo nei confronti delle imprese che rispettano le regole: i prezzi “fuori mercato” e i tempi compressi, resi possibili dall’elusione degli obblighi fiscali, contributivi e di sicurezza, alterano le dinamiche concorrenziali e scoraggiano gli investimenti in innovazione, qualità e sostenibilità.

Tale distorsione non costituisce un fenomeno marginale: come richiamato anche dalla Procura, l’illegalità tende a manifestarsi come sistema economico parallelo, capace di replicarsi e adattarsi, incidendo sui flussi di manodopera, sugli assetti societari e sui circuiti finanziari. Ne deriva un rischio reputazionale significativo per l’intero distretto, con ricadute dirette sul posizionamento commerciale e sul valore delle produzioni.

È pertanto interesse generale – delle imprese, dei lavoratori e delle istituzioni – costruire un modello di intervento che coniughi: (i) intensità e coordinamento dei controlli; (ii) tracciabilità e responsabilità lungo la filiera; (iii) protezione effettiva delle vittime e dei segnalanti; (iv) misure di qualificazione e valorizzazione delle imprese virtuose.

IL “LABORATORIO LEGALITÀ PRATO”: UN MODELLO PER UN CONTRASTO STRUTTURALE

Il progetto “Laboratorio Legalità Prato – *Task Force* permanente” è stato concepito quale naturale evoluzione della *best practice* precedentemente descritta, con l’intento di trasformare l’azione di contrasto in un dispositivo stabile e misurabile, fondato su obiettivi annuali, criteri di selezione del rischio e coordinamento interistituzionale, in continuità con le migliori pratiche già sperimentate sul territorio.

In sintesi, il modello proposto si fonda su:

- istituzione di una *task force* permanente e interistituzionale (Ispettorato del lavoro, ASL, Prefettura, forze di polizia, Guardia di Finanza, enti locali), con cabina di regia e condivisione delle informazioni;
- rafforzamento straordinario degli organici ispettivi e tecnici dedicati al distretto, inclusi mediatori culturali e figure specialistiche per salute e sicurezza;
- piano annuale di controlli mirati e verificabili (selezione per rischio e settori), con *target* quantitativi e monitoraggio dei risultati;

- azioni di tracciabilità e trasparenza di filiera, con strumenti digitali e accesso per le autorità di controllo;
- misure di tutela delle vittime e dei lavoratori che denunciano, al fine di ridurre la ricattabilità e rendere effettiva l'emersione.

Obiettivi di controlli strutturati e continuativi: 1° anno almeno 600 aziende (50 aziende/mese) su una stima di 5.000 lavoratori.

Il Progetto, esattamente come il Piano Lavoro sicuro, si potrebbe rendere autosostenibile già dal primo anno (la media di sanzioni per ogni impresa potrebbe attestarsi su circa 22.000/25.000 euro)

Risultati attesi:

- Controllo sistematico del distretto ad alto rischio
- Emersione del lavoro nero e regolarizzazione di almeno 500 lavoratori nel 1° anno
- Recupero evasione fiscale, contributiva, ecc. stimato in un anno in almeno 2 milioni di euro
- Riduzione del rischio reputazionale per il distretto tessile di Prato e il *Made in Italy*
- Modello replicabile in altri distretti italiani.

VALUTAZIONI SULLE RISOLUZIONI ALL'ESAME DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Le risoluzioni in discussione recano una pluralità di indirizzi che, per ampiezza e impostazione, intercettano in modo significativo le criticità sopra rappresentate. Di seguito si evidenziano gli aspetti che le scriventi Confederazioni valutano maggiormente coerenti con gli obiettivi e l'impianto del "Laboratorio Legalità Prato", formulando, per ciascun atto, una valutazione di merito sui principali dispositivi.

Risoluzione 7-00348 (Gianassi) – Valutazione

L'atto è complessivamente condivisibile nella misura in cui propone un approccio di filiera, integrando controlli, responsabilità e strumenti di trasparenza. In particolare, risultano pienamente allineati al modello proposto i seguenti impegni:

- istituzione di una *task force* permanente con risorse pluriennali dedicate e personale aggiuntivo specificamente destinato al distretto;
- potenziamento degli organici dell'Ispettorato nazionale del lavoro e degli uffici giudiziari e di pubblica sicurezza competenti;
- rafforzamento della tutela dei lavoratori che denunciano irregolarità (anche con strumenti di protezione rafforzata) e misure per ridurre la ricattabilità abitativa;
- meccanismi di qualificazione e incentivi per le imprese virtuose e valutazione dell'estensione del modello ad altri distretti.

Si ritiene, inoltre, che l'impostazione complessiva risulti coerente con l'esigenza – non più rinviabile – di superare interventi episodici, orientandosi verso un presidio stabile fondato su obiettivi misurabili e su un coordinamento interistituzionale rafforzato, maggiormente strutturato e continuativo.

Risoluzione 7-00349 (D'Orso) – Valutazione

L'atto presenta indicazioni di particolare rilievo in relazione al rafforzamento dei controlli coordinati, alla protezione delle vittime e alla responsabilizzazione della capofila, nonché in relazione a misure di contesto (mappature, *housing* temporaneo, patti di responsabilità sociale) utili a ridurre le condizioni di vulnerabilità.

Si valuta favorevolmente, in particolare, l'allineamento dei seguenti impegni con il progetto di distretto:

- rafforzamento del sistema dei controlli lungo la catena produttiva e contrasto ai subappalti a cascata, con maggiore vigilanza della capofila;
- attivazione di controlli congiunti e rafforzati sul territorio, con tavolo permanente di coordinamento tra organismi ispettivi e forze di polizia;
- incremento di risorse e organici dell'Ispettorato territoriale del lavoro e pieno sostegno a protocolli territoriali contro lo sfruttamento;
- protezione effettiva e assistenza alle vittime che denunciano, con strumenti di *whistleblowing* rafforzati e riconoscimenti concreti per chi collabora all'emersione;
- mappature periodiche dei siti produttivi per individuare dormitori abusivi e promozione di soluzioni abitative temporanee regolari;
- sostegno a un Patto di responsabilità sociale del distretto che coinvolga imprese, comunità straniere, sindacati e istituzioni e valorizzi le imprese virtuose;
- monitoraggio sull'allocazione di risorse pubbliche al fine di escludere benefici a imprese coinvolte, anche indirettamente, in lavoro irregolare.

Al contempo, per quanto concerne ipotesi di istituti straordinari (es. commissariamento), si ritiene necessario un attento coordinamento con le prerogative costituzionali e con le competenze dell'autorità giudiziaria, al fine di evitare sovrapposizioni e incertezze applicative.

Risoluzione 7-00331 (Varchi) – Valutazione

L'atto si concentra su due profili che le scriventi Confederazioni ritengono essenziali per rendere effettiva l'emersione: la protezione dei segnalanti e l'introduzione di misure capaci di allontanare dal mercato soggetti che praticano *dumping* illegale.

In particolare, si valutano positivamente:

- rafforzamento della protezione dei lavoratori che denunciano (anonimato, tutela legale e supporto psicologico), con incentivi e strumenti di segnalazione sicura;
- iniziative normative, anche di natura penale, finalizzate a colpire condotte di sfruttamento e *dumping* e a impedire la permanenza sul mercato di soggetti che operano sistematicamente in violazione delle regole.

Con riferimento all'ipotesi di commissario straordinario evidenziamo l'opportunità che eventuali soluzioni di tale natura siano definite con precisione, limitandone l'ambito a situazioni di effettiva necessità e garantendo piena coerenza con il quadro ordinamentale, anche per evitare effetti distorsivi sulle imprese regolari e sui lavoratori.

CONCLUSIONI

Le scriventi Confederazioni intendono ribadire che il contrasto all'economia illegale nel distretto pratese costituisce una priorità, poiché attiene alla tutela del lavoro, alla concorrenza leale, alla legalità economica e alla reputazione internazionale della filiera moda italiana e del distretto pratese stesso, polo di eccellenza riconosciuto a livello internazionale.

In particolare, si sollecitano Parlamento e Governo a orientare l'azione pubblica verso un modello stabile e misurabile che:

- assicuri un rafforzamento strutturale e coordinato dei controlli, con *task force* permanente e risorse pluriennali;
- introduca strumenti di tracciabilità digitale e responsabilità di filiera, in capo anche ai committenti/capofila;
- garantisca tutela effettiva dei lavoratori che denunciano e percorsi di protezione che riducano la ricattabilità;
- valorizzi le imprese virtuose e promuova strumenti di qualificazione del distretto.